

042014

teens

WORK IN PROGRESS 4 UNITY

VOGLIA
DI METTERSI
IN GIOCO

Tempo di
vacanze

DOSSIER

Essere cittadini europei, informati ed interessati

Integrazione

Opportunità da vivere nel quotidiano

Lettere

Colpa delle stelle, un libro e un film

Svago, avventura e impegno



Chi ha detto che le vacanze per essere di riposo debbano essere per forza un periodo di inattività? Anzi... meglio approfittarne per conoscere altre culture, magari volando dall'altra parte del globo per impegnarsi in opere sociali. Oppure percorrere antiche vie di pellegrinaggio o ricercare spazi di dialogo su tematiche di attualità per una ricarica di energia nell'impegno verso la fraternità. Con tali obiettivi vari gruppi di ragazzi stanno vivendo questi mesi. Con originalità, vivacità e, certamente, una buona dose di coraggio. Come si richiede ad ogni scelta un po' 'controcorrente'.

E coraggio è forse la parola che maggiormente lega i protagonisti di questo numero. Sì, coraggio, declinato secondo varie sfumature. Coraggio è vita

che si colora di tenacia in chi si rialza dopo cadute e sconfitte. Coraggio è voglia di dare alla scuola un nuovo volto, cancellare il bullismo, guardare alle esigenze del proprio quartiere come a quelle di ragazzi di altri Paesi. Coraggio è dire 'no' a manie dilaganti per una comunicazione che rispetti se stessi e gli altri. Coraggio è sognare un'Europa veramente unita riscoprendo i valori comuni che vi stanno alla base. Coraggio è passione per la società nella quale viviamo: "Credo che il mondo sia perfetto proprio perché è composto da persone e culture diverse, ognuna più speciale dell'altra", scrive Sofia di Roma. Coraggio è fare, a volte, acrobazie e salti tripli, pur di sanare divisioni e unire luoghi lontani, come suggerisce Globy.

Dunque, coraggio! E buone - meritate - vacanze!

la redazione

teens
WORK IN PROGRESS 4 UNITY

Editore e redazione: Città Nuova della P.A.M.O.M., via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Direttore responsabile: Aurora Nicosia

Tipografia: Città Nuova, via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Ufficio abbonamenti: abbonamenti@cittanuova.it

Registrazione Tribunale di Roma: n. 258/2013 del 30/10/2013

Iscrizione ROC: n. 5849 del 10/12/2001

Realizzato da: Gruppo editoriale Città Nuova e Movimento Ragazzi per l'unità, in collaborazione con Azione Famiglie Nuove - Onlus (AFN Onlus), Ass. Azione per un Mondo Unito - Onlus (AMU Onlus), New Humanity Ong, del Mov. dei Focolari

Caporedattore: Anna Lisa Innocenti

Hanno collaborato a questo numero: (Redazione ragazzi) Flavia Acquafredda, Marco D'Ercole, Francesco Gambale, Valeria Palladini, Cecilia Pietropaolo, Carlotta Raimondo, Chiara Tosti, i ragazzi della II AQ della scuola di Mattarello (Trento)

(Tutor) Andrea Cardinali, Sara Felli, Daniele Fontana, Paula Luengo

042014

2 Svago, avventura e impegno

3 Basta!

4 Tempo libero per?

6 15 regole vincenti

8 We are one

9 Selfie, perchè?

10 Integrati con noi

12 Pensare europeo

14 La première étoile

15 A tu per tu con il dolore

16 Globy

16 enigmteens

indice

Basta!

di Serena Bernardi

Storie di dolore e di rinascita raccontate attraverso un musical che ha coinvolto 150 studenti di Fabriano (Ancona).

Cara Italia,

oramai tutti abbiamo capito che questa crisi non è solo economica ma, soprattutto, la conseguenza di una mancanza di valori. Noi ragazzi siamo stanchi di non poter guardare al futuro con le aspirazioni che, alla nostra età, dovremmo avere! A volte lo scoraggiamento prende il sopravvento e la voglia di arrendersi al pessimismo è lì, a portata di mano. La tentazione di dire: «Tanto non cambierà mai niente» oppure «È tutto inutile quel che facciamo» ci sfiora troppo spesso. Ma siamo anche convinti che ogni cambiamento debba nascere, prima di tutto, dentro ciascuno di noi.

In questi mesi abbiamo indagato nel passato delle nostre famiglie, per scoprire la forza di rialzarsi attraverso le esperienze dei nostri nonni. Poi abbiamo allargato lo sguardo a tante altre storie realmente accadute, intrise di speranza coraggiosa, scoprendo quanta grinta può

esserci in noi! In un momento di grande sconforto come l'attuale, volevamo capire come si rinasce, come si cambia, come si può dire 'BASTA!' a situazioni non più accettabili (sia personali che sociali).

Un magnifico squadrone di giovani e adulti capitanati dalla professoressa Maria Cristina Corvo si è rimesso all'opera per stupire ancora una volta con un nuovo spettacolo: Basta! Protagonisti 150 studenti del Morea-Vivarelli di Fabriano (e non!) che hanno interpretato e raccontato storie di chi, pur avendo sperimentato l'amarezza della vita, ha comunque avuto la forza di rialzarsi per trasformare una difficoltà personale in un'opportunità. ■

ERA PRESENTE ANCHE CHIARA AMIRANTE, PRESIDENTE E FONDATRICE DELLA COMUNITÀ NUOVI ORIZZONTI

A PARLARE È STATA LA LORO VITA

Quante volte ci è capitato di dire: "BASTA!" "Adesso basta!!!" "Non ne posso più!" Tutto è nato da qui, da questa domanda. L'ho fatta ai ragazzi e da lì tutto è nato! È nato uno spettacolo interamente scritto dai miei studenti e basato sulle loro storie di dolore e di rinascita. Poi sono nati i balletti; poi sono nate le musiche e i cori; poi si sono aggiunti i loro video e le loro foto; poi... ma prima di tutto, è stata la loro vita a parlare! Un gruppo di circa 150 ragazzi che ci ha messo il cuore!

Maria Cristina Corvo



Tempo libero per?

di Marco D'Ercole

EFFETTO MOLTIPLICATORE

Dal 21 al 28 luglio, in concomitanza con il Cantiere in Argentina, in molte altre città del mondo centinaia di ragazzi, anche spostandosi da un Paese all'altro, daranno vita a numerose iniziative per costruire la pace e la fraternità. Un collegamento in streaming il 19 luglio unirà questi diversi punti del globo. Informazioni e dati tecnici per il collegamento saranno pubblicati sul nostro blog.



Finalmente, dopo un lungo anno di lavoro, sono arrivate le vacanze! C'è chi va al mare, chi in montagna, chi a visitare città estere, ma non tutti vogliono fare le 'stesse' vacanze: alcuni ragazzi vogliono provare nuove esperienze. Sono andato in cerca di alcuni di loro.

Cinquecento ragazzi di tutto il mondo parteciperanno in luglio ad un 'Cantiere per la fraternità' nella città di O'Higgins, in Argentina. Anna ed Emanuele sono tra i rappresentanti dell'Italia.

Con quale aggettivo e con quale colore descriveresti l'esperienza che vi aspetta?

Anna: Come aggettivo direi 'unico', perché penso che esperienze come questa capitino solo una volta nella vita. Colore? Direi 'giallo', perché mi ha sempre dato l'idea, fin da piccola, di una cosa bellissima come il sole: così – immagino – sarà l'esperienza che si costruirà con tutti i partecipanti.

Quali sono le tue aspettative per questo nuovo tipo di vacanze?

Emanuele: Ottime. Spero soprattutto di cogliere il segreto che hanno gli altri ragazzi del mondo nel costruire la fraternità, sperando di riuscire a riportare qualcosa a casa.

Come si svolgerà il 'Cantiere'?

Anna: So relativamente poco, a dire la verità. Non ci hanno voluto rivelare proprio tutto per non rovinare la sorpresa. Una prima parte del 'Cantiere' si svolgerà nella città di O'Higgins, mentre dopo ci divideremo per gruppi di provenienza andando in diverse aree del Sud America a conoscere la cultura del posto, condividendo il lavoro in alcune opere sociali.

Come mai hai deciso di partire?

Anna: Mi è sembrata un'idea bellissima. Inoltre volevo fare un'esperienza estiva all'estero e così ho pensato di far coincidere le due cose.

Continuando le mie ricerche ho incontrato Federico che, con la sua famiglia ed alcuni amici, sarà in Spagna dal 2 al 18 agosto e percorrerà 310 km a piedi da Leon al Santuario di Santiago de Compostela!

Come ti stai allenando?

Federico: Stiamo organizzando alcune passeggiate di preparazione. Una settimana fa abbiamo fatto, ad esempio, un giro intorno ad un lago percorrendo 10 km. La prossima passeggiata sarà invece di 20 km.

Ti mette un po' di paura questo tipo di vacanza?

Federico: Beh... effettivamente sì!

Non hai pensato di rinunciare quando ti hanno proposto questa lunga camminata?

Federico: All'inizio mi sembrava una cosa assurda, ma dopo aver conosciuto la situazione e la compagnia, ho cambiato idea.

Come pensi che questa esperienza ti possa essere utile?

Federico: Sicuramente come 'vittoria personale': riuscire a fare una cosa del genere credo aiuti la mia personalità e la mia autostima.

Dalla Sicilia ci è arrivata notizia che quest'estate ci sarà la quinta edizione del 'Big Bang': eventi, azioni sul territorio e momenti di approfondimento su tematiche varie. Abbiamo chiesto a Giancarlo che vi parteciperà di spiegarci meglio di cosa si tratta.

Giancarlo: Con una parola non si può descrivere un evento del genere, è un mix di fratellanza, unità, gioia, amore! Tanti ragazzi aspettano tutto l'anno questo evento che attira sempre nuove persone. Si può definire 'un'esplosione che unisce', com'è stata intitolata la scorsa edizione.

Come si svolge?

Giancarlo: I ragazzi partecipanti stilano dei programmi affidando ad ogni singola giornata un tema, ad esempio l'anno scorso i temi sono stati: ecologia, affettività, legalità.

Che cosa in particolare lo caratterizza?

Giancarlo: Possiamo dire che si prova realmente cosa vuol dire fratellanza e unità, perché cerchiamo di vivere questi valori. È un'esperienza indescrivibile in poche parole!

Anche nei Castelli Romani, nel Lazio, si svolgerà un evento simile, il titolo sarà 'Stop n' go'. Anna è tra i protagonisti di questa quarta edizione dell'evento.



Cos'è in una parola 'Stop n' go'?

Anna: Unità. Sembra scontato, ma il campo estivo 'Stop n' go' è essenzialmente unità tra noi ragazzi e con gli adulti che ci aiutano.

Come è organizzato?


Anna: Ogni giorno ci sono in programma diverse attività. Ci saranno due momenti 'stop' di approfondimento con alcuni esperti e alcuni momenti con workshop e gite.

Rispetto ad altri campi che cosa ha di particolare?

Anna: Essenzialmente lo spirito. Si instaura un rapporto sincero in poche ore, alla fine dei 5 giorni è triste lasciare le nuove amicizie pur sapendo che rimarranno nel tempo.

Una frase per convincere qualcuno a partecipare.

Anna: Abbiamo tutti bisogno di prenderci una pausa e ritrovare la serenità per ricominciare al meglio, per cui... non perdetevi! E portate i vostri amici!

E voi che ne pensate? Cosa fate quest'estate? Potete scriverci su Facebook e farci conoscere le vostre vacanze! 



15 REGOLE vincenti

a cura della
2^a A della scuola media
di Mattarello (Trento)

SUPERARE
IL **BULLISMO** CON
L'ASCOLTO

Un intero istituto scolastico del Trentino coinvolto in un percorso originale. Diamo la parola ai protagonisti di questa esperienza.



Due anni fa è cominciata con una classe un'esperienza che oggi ha coinvolto l'intera scuola - racconta Barbara, la prof. di lettere della scuola media di Mattarello (Trento) -. Ero alle prese con una terza media dove erano presenti comportamenti che avrebbero potuto sfociare in episodi di bullismo. Avevo fatto qualche tentativo per fermarmi a capire cosa stava succedendo, ma il coro dei colleghi era: «Cosa vuoi fare, c'è di

peggio e poi, sono in terza». Quella sera stessa era prevista l'assemblea dei genitori. Sentivo che era il momento giusto per coinvolgerli non illustrando loro una situazione da provvedimenti disciplinari, ma invitandoli a farcene carico assieme. Dapprima sono stati increduli, spaventati e allarmati; poi anche loro si sono messi in gioco, decidendo di fare un incontro con tutti i ragazzi e gli insegnanti.

Nell'ascolto reciproco abbiamo trovato la strada per cambiare rotta. Gli alunni mi hanno chiesto nei giorni successivi di fare un'assemblea in classe «per fissare delle nuove regole». Sono loro che hanno proposto come base un principio: «Fai agli altri quello che vorresti gli altri facessero a te». Ho parlato allora della regola d'oro, iscritta nel Vangelo e in vari libri sacri di altre religioni, proprio la stessa che loro hanno ricavato da quanto stavano vivendo.

Alcuni dei ragazzi hanno poi chiesto alla preside di stendere una circolare in cui riportare

**E tu
che ne pensi?**
il dialogo continua
sul nostro
Blog!



La loro esperienza e hanno proposto un'assemblea che coinvolgesse i compagni delle altre terze, dove atti di bullismo erano diventati un vero modus vivendi. Lì le lingue si sono sciolte: chi aveva subito, ha avuto il coraggio di dire senza accusare, pur esprimendo il disagio per l'offesa, e chi aveva offeso si è alzato davanti a tutti per chiedere scusa; sembrava quasi una gara. Ora alla fine dell'anno c'è nei ragazzi che stanno per lasciare la scuola il desiderio che tutto continui. Così l'ultimo giorno di scuola è avvenuta alla presenza di tutti gli alunni 'la consegna' ai più piccoli e con l'inizio dell'anno successivo la regola d'oro è entrata nel regolamento d'Istituto».

«Tutto è nato per risolvere una serie di litigi - spiega Giacomo -. La proposta della regola d'oro ci è piaciuta subito, così abbiamo provato a metterla in pratica e davvero il clima nella nostra

GLI ALUNNI HANNO CHIESTO DI FARE UN'ASSEMBLEA IN CLASSE PER FISSARE NUOVE REGOLE

classe è diventato più piacevole. L'abbiamo poi declinata in 15 regole di comportamento scritte su altrettanti cartelli a mo' di segnaletica stradale, che abbiamo appeso nei corridoi della scuola con la collaborazione delle nostre bidelle».

Martina: «Poi a due a due, facendoci coraggio, siamo andati nelle classi e abbiamo spiegato questo nuovo stile di vita propo-



nendo a ciascuno come segno di adesione di lasciare la propria impronta su un grande cartellone affisso all'ingresso della scuola. Con nostra grande gioia l'adesione è stata quasi totale».

Elena: «Conoscendo poi l'esperienza dei Ragazzi per l'unità abbiamo scoperto come, mettendo in comune i nostri talenti e il nostro tempo, avremmo potuto impegnarci per sostenere alcune borse di studio per i ragazzi di Paesi poveri e precisamente per una scuola di Cochabamba, in Bolivia».

Nicolas: «Abbiamo fatto due vendite, una all'interno della scuola in occasione delle udienze generali e un'altra in un giorno di mercato sulla piazza del paese».

Sofia: «Al Circolo degli anziani abbiamo raccolto tante lodi perché mai avevano visto dei ragazzi così impegnati per persone che neanche conosciamo e con il loro contributo il nostro bottino è cresciuto».

Alessia: «Molte mamme e nonne si sono date da fare per allestire durante le udienze a scuola un coffee break che ha fruttato parecchio. Anche alcuni papà contagiati dalla nostra intra-

LA PROPOSTA DELLA REGOLA D'ORO CI È PIACIUTA SUBITO

prendenza hanno chiesto al parroco del paese tavoli, panche e gazebo per il mercato in piazza. È andata benissimo. Adesso non ci resta che conoscere anche i nostri coetanei di Cochabamba per continuare questa esperienza che ci dà tanta gioia. Non è anche questo "fare agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te?"».

Beatrice: «Ma ci siamo anche guardati intorno nella nostra città. Abbiamo contattato il centro diurno degli anziani di Mattarello e parlando con l'operatore abbiamo sentito una grande disponibilità».

Valentina: «Abbiamo iniziato ad andare a trovarli prima delle vacanze di Natale e da allora più o meno ogni 20 giorni torniamo per stare un po' con loro, e regalare un po' di felicità».

Nicolò: «Abbiamo capito che anche a dodici anni si può essere protagonisti nella società se abbiamo un cuore grande». ■

UN BRANO DEL RAPPER AMERICANO
PITBULL IN COLLABORAZIONE
 CON **JENNIFER LOPEZ** E LA CANTANTE
 BRASILIANA **CLAUDIA LEITTE**

We are **one**

di *Francesco Gambale*

Estate 2014: estate dei Mondiali di calcio. Un evento spettacolare per le prodezze di Neymar, Messi, Carlos Tevez e Van Persie accompagnate in questa edizione dalla canzone inno *We are one*.

Dispiace che proprio in occasione dei Mondiali in Brasile, patria della musica, della danza e delle tradizioni popolari, il brano sia cantato in inglese e spagnolo, escludendo quindi il portoghese, lingua della nazione

sudamericana, se non per un breve stralcio. A mio parere, il pezzo è orecchiabile, anche se effettivamente non sembra essere di quelli che "entra in testa" per essere canticchiato con facilità per le vie e le case di tutto il mondo... Ma, al di là di questo, speriamo si realizzi, anche grazie allo sport, quanto augurato dalla canzone: vedere, tra l'ondeggiare di tante bandiere, comporsi un mondo unito «One night, watch the world unite». E, speriamo, non solo per una notte! ■

**Put your flags up in the sky
 (put them in the sky)**

**And wave them side to side
 (side to side)**

**Show the world where you're from
 (show them where you're from)**

**Show the world we are one
 (one love, life)**

Oe oe oe oh la (3 v.)

When the moment gets tough
 We've got keep going
 One love, one life, one world
 One fight, whole world,
 one night, one place Brazil,
 everybody put your flags in the
 sky and do what you feel

It's your world, my world,
 our world today
 And we invite the whole world,
 whole world to play
 It's your world, my world,
 our world today
 And we invite the whole world,

whole world to play
 Es mi mundo, tu mundo,
 el mundo de nosotros
 Invitamos a todo el mundo
 a jugar con nosotros

Put your flags up in the sky ...

Oe oe oe oh la (3 v.)

Jenny, dale

One night, watch the world unite
 Two sides, one fight
 And a million eyes
 Fool hard, it's gonna work so hard
 Shoot for the stars,
 fists rise up towards the sky
 Tonight, watch the world unite
 World unite, world unite, world
 unite
 For the fight, fight, fight
 One night, watch the world unite
 Two sides, one fight
 And a million eyes

Hey, hey, hey

Força, força, come on sing with me
 Hey, hey, hey
 Ole, ole, come shout it out with me
 Hey, hey, hey
 Come on now
 Hey, hey, hey
 Come on now
 Hey, hey, hey

Put your flags up in the sky ...

Oe oe oe oh la (3 v.)

Claudia Leitte, obrigado

É meu, é seu
 Hoje é tudo nosso
 Quando chega o mundo inteiro
 pra jogar
 é pra mostrar que eu posso
 Torcer, chorar, sorrir, gritar
 Não importar o resultado,
 vamos extravasar

Put your flags up in the sky ...

Oe oe oe oh la (3 v.)

We are **one**

SELFIE, PERCHÉ?

UNA MODA, SOPRATTUTTO
FRA I RAGAZZI, CHE PUÒ DIVENTARE
UNA **MANIA**

“Selfie: autoscatto generalmente effettuato con webcam o con uno smartphone che viene poi pubblicato su un social network”. Questa è la definizione del termine che, secondo l'importante Oxford Dictionary, è stata la parola dell'anno 2013 e che ha creato una vera e propria moda nel mondo degli adolescenti e non solo. In verità, il selfie non è nato nel XXI secolo, bensì fu utilizzato anche dalla granduchessa Anastasija Nikolaevna Romanova – conosciuta dai più giovani grazie ad un cartone animato – nel 1914 quando, a 13 anni, fu una delle prime adolescenti a scattarsi una foto allo specchio per poi inviarla ad un'amica. Oggi sul web troviamo autoscatti in cui sono presenti Barack

Obama o papa Francesco, selfie dallo spazio o addirittura durante sessioni di paracadutismo. Una moda dunque che coglie e diffonde sui social network – questo è lo scopo del selfie – immagini varie, spesso simpatiche, ironiche, originali, che colgono momenti informali di vita quotidiana anche di personalità e celebrità. Purtroppo però il selfie diviene spesso una mania. Per fare e postare le proprie foto, ad esempio, mentre si guida, c'è anche chi ha rischiato la vita. Spesso il selfie viene poi usato solo per diffondere foto molto volgari. Questa degenerazione è dovuta forse alla società stessa che ci si presenta sempre più egocentrica, narcisista e vanitosa. Il selfie, in questi casi, non è altro che la concretizzazione della necessità dell'uomo moderno di mostrare al mondo la personale ammirazione della propria esteriorità e della propria sicurezza.

Cecilia Pietropaolo



Integrati con noi

a cura della redazione

UN'ESPERIENZA
IMPORTANTE
NELLA DIREZIONE
DELL'**INTERCULTURA**

Un concorso rivolto a numerose scuole di Roma di ogni ordine e grado, dalla materna alle superiori. Nel titolo il progetto: 'Basta conoscersi'. Di seguito pubblichiamo alcuni testi elaborati dai ragazzi e riflessioni a caldo di chi ha partecipato.

Ragazzi protagonisti di un percorso che li ha coinvolti durante l'anno scolastico attorno al tema dell'integrazione. Consapevoli di vivere in una società dalle caratteristiche sempre più multiculturali, multietniche e multireligiose, hanno voluto condividere con i propri coetanei la possibilità di vivere un'esperienza concreta e significativa di cittadinanza attiva e solidale. Il progetto 'Basta conoscersi', promosso dall'Associazione 'Nuove Vie per un Mondo Unito' di Roma, ha visto infatti il coinvolgimento di docenti e alunni di scuole romane statali e non, impegnati nella produzione

di elaborati distribuiti in diverse sezioni: fotografia, musica, giornalismo, pittura, narrativa, poesia, fumetti. I lavori dovevano avere una caratteristica: raccontare una storia vera, frutto di una reale esperienza di integrazione interculturale vissuta nel quotidiano. Arduo il compito della giuria composta da esperti di ognuna delle sezioni previste. Alla fine sono stati proclamati i vincitori, ma il premio non è andato solo a loro, bensì a tutta la loro classe. I primi classificati hanno ricevuto un tablet; per i secondi piazzati il premio consisteva in un workshop di giornalismo presso il Gruppo editoriale Città Nuova o a cura

dell'Amu, una onlus che si occupa di cooperazione internazionale.

Per tutti un'esperienza da ripetere e che una delle vincitrici, Sofia Adamini, esprime così: «Credo che il mondo sia perfetto proprio perché è composto da persone e culture diverse, ognuna più speciale dell'altra. Sono molto felice di aver vinto perché abbiamo lavorato davvero molto e siamo diventati una squadra ancora più unita, ma i lavori che hanno svolto le altre scuole erano davvero molto belli e interessanti. Farei volentieri un'altra esperienza simile a questa perché vorrei aiutare chiunque si senta a disagio o non integrato, per consentirgli di stare bene con le persone che lo circondano senza che sia costretto a cambiare perché si sente diverso: deve essere se stesso perché può dare tanto ad altre persone e loro tanto a lui». ■

Per noi l'integrazione è

Tra le persone nasce una cosa chiamata integrazione. Che cos'è?
È un simbolo di uguaglianza tra le persone.
Serve ad unirsi, accettare, amare, aiutare e conoscere la cultura dell'altro, serve a conoscere un mondo nuovo.
Con l'integrazione trovi un tesoro: un amico in più. Apri una porta all'integrazione e chiudine una al pregiudizio.
L'integrazione regala emozione.

La 5ª elementare della scuola
ISISS Magarotto

Il nostro mondo...

Il nostro mondo non è perfetto e neanche protetto.

Alcuni paesi dell'Africa, ad esempio, non si stanno arricchendo, anzi si stanno impoverendo. Ci sono immigrati ovunque, perché non hanno cibo, acqua e nemmeno un lavoro vengono in Italia per avere cure, ma solo Lampedusa aiuta loro. Arrivano con barcacce, pescherecci e gommoni e alcune donne vengono con i 'pancioni'!

Molti paesi sono in crisi Italia, Grecia, Spagna... molte famiglie non hanno più 'sorrisi'. Alcune di queste rischiano di non avere più soldi per riuscire a pagare le tasse, e di non poter dare al proprio figlio, la possibilità di stare in classe.

Anche la natura sta soffrendo, questo è colpa dell'inquinamento e nessuno sta reagendo. La vedono seccare e le persone 'alzano il mento' la natura sta morendo e nessuno la sta guarendo.

Io spero che il mio futuro sarà migliore immigrati con una casa, cibo e la cosa più importante, la famiglia! Che tutti i bambini possano andare a scuola e che la natura abbia acqua per sopravvivere e un enorme posto dove può vivere.

Spero che il mondo sarà migliore invece di essere peggiore come sta diventando adesso e non voglio che rimanga sempre lo stesso.

Gianluca Vivi

Pensare europeo

a cura di *Carlotta Raimondo*

INTERVISTA
AL **PROF. VINCENZO BUONOMO**,
DOCENTE DI DIRITTO INTERNAZIONALE

Le elezioni europee svolte di recente ci hanno fatto riflettere su una realtà, quella dell'Unione Europea, che per noi più giovani non è di immediata comprensione. Siamo nati e cresciuti dentro un orizzonte che oltrepassa i confini nazionali, ma ne abbiamo voluto capire di più.

Cosa vuol dire essere cittadini dell'Unione Europea concretamente?

Tecnicamente le regole europee prevedono che sono cittadini europei i cittadini di uno Stato membro dell'Unione. In pratica questo significa libertà di movimento, possibilità di votare nelle elezioni locali (e in quelle europee) nel Paese di residenza, anche se non ne siamo cittadini; o ancora poter affidare al Parlamento europeo la soluzione di

L'INTEGRAZIONE EUROPEA È PARTE DEL VOSTRO DNA

un problema che ci tocca come cittadini o ancora rivolgerci al Mediatore europeo perché faccia chiarezza sui casi di cattiva amministrazione degli organi dell'Unione europea. A dare una marcia in più c'è la possibilità che almeno un milione di cittadini presentino un progetto di legge al Parlamento europeo, o che ogni persona riceva una più ampia tutela attraverso la Carta dei diritti fondamentali dell'UE».

Ultimamente si sente dire che sarebbe meglio uscire dall'UE. Ma quali sono i valori etici che ne stanno alla base? Come riscoprirli?


«Un primo rilievo: uscire dall'UE, specialmente per i Paesi che hanno dato vita al processo di integrazione, sarebbe possibile, ma impraticabile: dal 1951, quando nacque la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, gli Stati che ne fanno parte sono abituati a veder affrontare e risolvere problemi comuni dalle istituzioni europee. Gradualmente le competenze su materie comuni sono passate alla Comunità e oggi all'Unione. Questa è l'idea posta alla base dell'integrazione europea dai suoi fondatori – Adenauer, De Gasperi, Monnet, Schuman – e che oggi è ancor più vera. Viviamo in un mondo globalizzato con una profonda crisi di valori che ha concorso a determinare anche la crisi economica e sociale. E il primo valore in crisi è la "visione unitaria", quella capacità di superare gli egoismi: non basta essere solidali con

gli altri, è importante essere solidali tra tutti. Questo sul piano dell'integrazione europea significa che i problemi, se non sono affrontati in comune, rischiano di rimanere irrisolti».

Noi ragazzi (specialmente non potendo ancora esercitare il diritto di voto) ci troviamo spesso "esclusi" dalla vita politica delle nostre città, del nostro Paese, figuriamoci dell'Europa! Quali sono gli strumenti che avremmo per essere parte attiva anche di quest'ultima realtà? Qual è il contributo concreto che possiamo dare?

«Non siete esclusi. Vi include una cosa, chiara per la vostra generazione: l'integrazione europea è parte del vostro DNA, a differenza della mia generazione che guardava all'unità europea come un traguardo lontano. Questo vi "offre" alcune responsabilità che si possono sintetizzare in una espressione: informarsi sull'Europa per formarsi all'Europa. La partecipazione politica comprende anche il

PENSARE EUROPEO È IL VOSTRO GRANDE E ATTESO CONTRIBUTO

diritto di voto, ma guai se si esaurisce a questo. È importante leggere e documentarsi se si ha a cuore non il futuro dell'Europa come grande mercato, ma quello della società europea. Una realtà dove oltre 500 milioni di cittadini convivono con milioni di persone provenienti da altre aree del pianeta e che guardano all'Europa come garanzia per il futuro, magari impedito nelle loro terre di origine anche a causa dell'azione degli europei. Pensare questo, e cioè pensare europeo, è il vostro grande e atteso contributo!» 



IGINIO GIORDANI E L'EUROPA UNITA

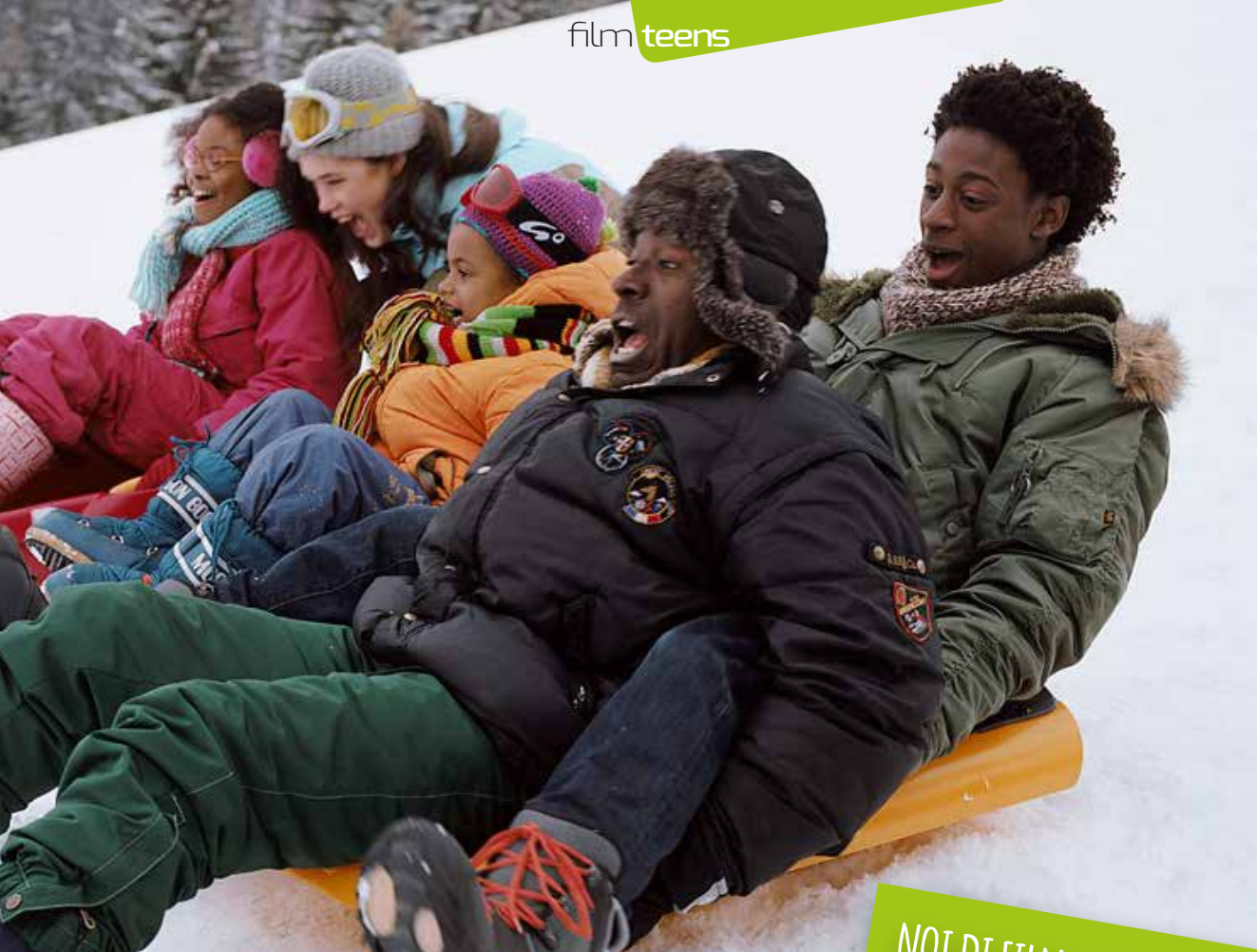
Tra i precursori dell'Europa unita possiamo senz'altro considerare anche Iginio Giordani (1894-1980): giornalista, scrittore, politico.

Fin dal 1924 auspicava gli "Stati Uniti di Europa" come prima fase per giungere all'unità di tutti i popoli. Nel '25 scriveva: «Ragioni economiche, sociali, culturali, spirituali spingono a concretare la loro risultante politica in una forma stabile che, secondo noi, non può essere se non la federazione degli stati europei, la quale sintetizzi, coordini, armonizzi gli interessi collettivi nell'interesse dei singoli. L'Europa si salverà dal fallimento economico, dalla minaccia di nuove guerre... solo se, sentendosi organicamente, continentalmente una, unita, aduni le sue risorse tutte per fronteggiare i pericoli comuni anziché inabissarsi nel logoramento interiore».

«L'unità dell'Europa – ribadisce nel '61 – assicura la pace all'Europa e al mondo: così come la divisione ha procurato finora guerra a tutta l'umanità. La pace poi dell'Europa faciliterà anche l'unione del mondo, supremo ideale della ragione e dell'amore». Per la loro sorprendente attualità, sembrano frasi scritte oggi!

Claudio Cianfaglion





La première étoile

La prima stella

NOI DI FILM-TEENS...
... vorremmo scoprire insieme
il fascino e i valori di tanti film
vecchi e nuovi.

- Valeria, Anna, Sofia, Marisa -

a cura di
Valeria Palladini

Gli Elisabeth, una famiglia franco-antilana, azzardano una settimana bianca senza potersela permettere. Jean Gabriel, sposato con Suzy e padre di tre figli, è quello che si definirebbe un "fannullone" che passa il suo tempo al bar tra birre e scommesse per le corse dei cavalli. Senza sapere dove trovare i soldi, promette ai figli la vacanza sulla neve. Stanca di occuparsi in tutto e per tutto della famiglia, stavolta Suzy lo mette davvero alle strette obbligandolo a prendersi le sue responsabilità. Mentre se ne starà a casa a meditare se tra loro può ancora funzionare, il marito si dovrà arrangiare a mantenere l'ennesima promessa lanciata nel vuoto.

La posta in gioco è molto più alta di quelle che Jean Gabriel è abituato a sognare tra i cavalli: se all'apparenza la sfida è portare "la pelle più scura" sul Monte Bianco, in realtà per almeno 7 giorni si tratta di provare ad essere un buon padre per i suoi tre figli.

Questo film all'insegna della famiglia e di tante risate, in questa estate potrà farvi fare un salto nella freschezza e nella semplicità della neve e della montagna. Molto spesso per le famiglie non è facile affrontare gli ostacoli della vita ma, come ci insegnano gli Elisabeth, alla fine insieme tutto si può risolvere. ■

A tu per tu con il **dolore**

di Chiara Tosti

Un romanzo verosimile con protagoniste persone afflitte da una grave malattia. A settembre il film con lo stesso titolo.

Hazel Grace non tollera i gruppi di supporto. Da quando è "sopravvissuta" al cancro, la madre le ha imposto di partecipare a questi incontri per condividere con qualcuno la propria esperienza. Ma l'esperienza di Hazel è dolore e sofferenza e ascoltare quella degli altri non farà rallentare il mondo per concederle di avere tutte le opportunità di vivere ciò che le sue coetanee hanno vissuto mentre lei passava da un ospedale a un altro. Hazel è sicura di questo. Ma si sbaglia. Augustus Waters, sopravvissuto ad un osteosarcoma, con la sua energia e la sua risata le dimostra che sono ancora in tempo per vivere tutto quello che si erano persi fino a quel momento. Per dimostrarle ciò, decide di volare ad Amsterdam con lei per incontrare l'autore di "Un'imperiale afflizione", romanzo incompiuto su cui i due hanno fantasticato tanto. Dopo un incontro deludente e il successivo ritorno a casa, il cancro irrompe nuovamente e prepotentemente nelle loro vite e si appresta a cambiarle in modo ancora più profondo e radicale. Il finale, che ad un primo impatto può sembrare totalmente inaspettato, coglie il lettore di sorpresa, ma in realtà è quanto di più naturale possibile. Ed è solo dopo aver terminato il libro che si comprende che era così che doveva andare a finire e non sarebbe potuto essere diversamente, perché le favole con il loro: "E vissero per sempre felici e contenti" non esistono, mentre il dolore, la sofferenza, la speranza, sono parte integrante della vita di tutti.



John Green non sminuisce il fardello che i protagonisti devono sopportare, anzi mostra cosa significhi essere malati senza far apparire i due giovani dei martiri. Allo stesso tempo, però, fa trapelare, con estrema semplicità, la crudeltà della malattia lasciando il lettore 'segnato': il romanzo può piacere o non piacere, ma si rimarrà comunque 'segnati' da questa storia mai esistita eppure così verosimile. Perché, in realtà, «la colpa non è delle stelle, ma nostra, che ne siamo dei subalterni». (W. Shakespeare, Giulio Cesare, atto 1, scena 2). ■



TITOLO: Colpa delle stelle
(The Fault in Our Stars)

AUTORE: John Green

CASA EDITRICE: Rizzoli

ANNO: 2012

CURIOSITÀ: Nel settembre 2014 uscirà in Italia il suo adattamento cinematografico dall'omonimo titolo



teens

WORK IN PROGRESS 4 UNITY

enigmteens

a cura di Sara Felli

Soluzione n° precedente: "La vita non è aspettare che passi la tempesta, ma imparare a ballare sotto la pioggia".

Battaglia Navale. Serviti dello schema per decifrare una frase di papa Francesco pronunciata l'8 giugno 2014 in occasione dello storico incontro di preghiera con il presidente israeliano Shimon Peres, quello palestinese Mahmoud Abbas, insieme al patriarca di Costantinopoli Bartolomeo.

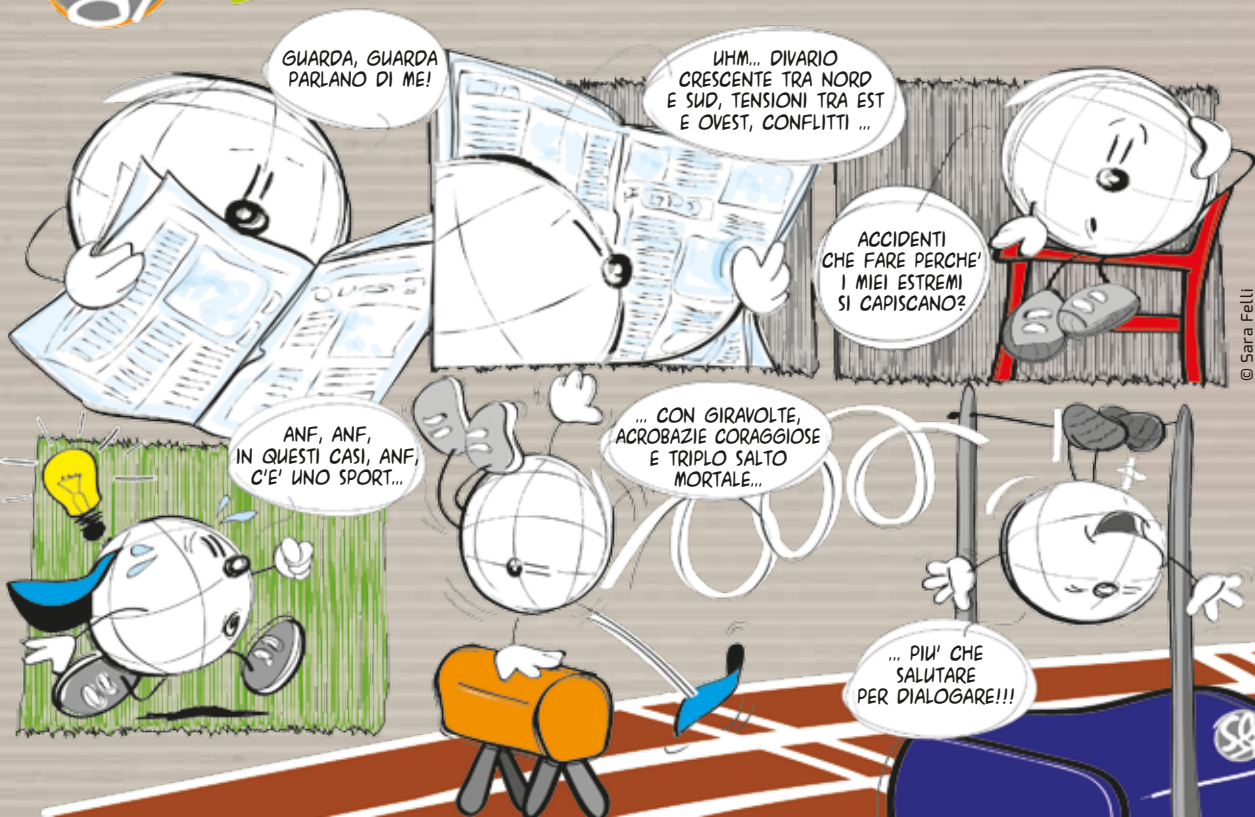
Troverai la soluzione nel prossimo numero.

B2. D1. D3. F4. F6. D7. C1. I5. I6. H2. A3. H6. M3. G1. E5. L7. B1. H5. A4. B5. M5. G5. D6. D5. E2. M6. G4. F2. M1. C2. G3. C3. B6. L4. A5. E1. H4. G2. L2. B4. D2. E4. C6. C7. M2. A7. F1. I3. H3. F5. A1. D4. H7. I2. L6. C5. G6. B3. I7. M7. B7. H1. G7. A2. F3. A6. I4. M4. L1. E7. C4. L5. E6. I1. L3. F7. E3.

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
1	O;	E	E	I	R	O	I	O	E	A	L'
2	N	C	I	A	S	L	E	R	A	N	S
3	A	A	C	V	A	O	N	T	N	N	G
4	D	O	I	S	L	U	A	O	L	N	L
5	T	I	D	I	O	R	E	R	C	O	R
6	A	O	L	D	L	O	I	G	O	L	Ì
7	C	G	O	L	V	Z	E	Ì	L	P	O



in GLOBY'S SPORT



© Sara Felli